Gmail **Massimo Borghi <borghi.massimo@gmail.com>**

vangelo domenica15 dicembre - terza domenica di avvento anno A

1 messaggio

Enrico Schibuola <enrico.schibuola@gmail.com> 14 dicembre 2019 12:54
A: La Voce di Rovigo-Cronaca <cronaca.ro@lavoce-nuova.it>, redazione.ro@lavoce-nuova.it
Ccn: borghi.massimo@gmail.com

Dal Vangelo secondo Matteo (11,2-11)

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Chi l'ha detto che i film non possono essere per noi un modo di leggere il Vangelo? Anche a me piace ogni tanto cimentarmi nel cercare qualche seme di Dio nelle storie che ci vengono raccontate.
Ad esempio, "Prima le donne e i bambini" si sente dire spesso in tanti film non appena scoppia una catastrofe e si deve evacuare la nave o uno stabile. La cosa poi si complica quando ci sono diverse classi sociali ad intersecarsi: un esempio chiaro per tutti è il film Titanic, in cui si coglie bene l'ipocrisia di una prima classe che davanti alla tragedia di proporzioni colossali, sceglie di salvare prima se stessa e poi di soccorrere la terza classe, destinata a perire. Bell'episodio da citare per questa che è la cosiddetta "domenica della gioia", così chiamata per l'antifona con cui inizia la messa... Forse non è proprio l'esempio più calzante, ma credo che ci faccia capire bene una prospettiva in cui il Vangelo oggi ci fa guardare per capire dove trovare la gioia. Si può dire che ognuno fa le proprie scelte in base a un preciso sistema di valori: magari non è così chiaro nella nostra mente, ma emerge sempre, soprattutto nei momenti in cui si rompe un equilibrio (vedi il film citato). Quando si avverte il pericolo, ognuno tira fuori ciò che è più importante per lui e lascia da parte ciò che conta meno. Agiamo sempre con delle priorità, nelle grandi cose e soprattutto nelle piccole, perché le nostre scelte fondamentali le abbiamo sempre ben chiare nel cuore. Dobbiamo però anche riportarle alla mente ogni tanto, per fare chiarezza dentro e fuori di noi. Una cosa che avverto spesso dai racconti delle persone è il contrasto che si vive nella famiglia e nel lavoro: non ci pensiamo sulle cose che facciamo e magari con le piccole scelte di tutti i giorni non costruiamo il futuro che vorremmo. Se ci tengo alla famiglia, vedrò di dedicarci del tempo, di pensare in maniera diversa alle persone che ho intorno, di non mettermi al centro di ogni situazione come l'ago della bilancia e magari di ascoltare anche le necessità dell'altro. Dall'altro lato, se ho bisogno di costruire qualcosa per il mio futuro, ecco che mi concentro di più su quello che mi serve per questo progetto e meno su tutto il resto.
Questo vale in tutti i generi di rapporti, anche in quello con Dio. Se infatti penso che Dio sia importante nella mia vita, vedrò di mettere quello che piace a Lui nelle priorità. Il vangelo di oggi ci stimola in questo: Gesù fa un paragone non da poco. "Tra i nati di donna nessuno è più grande

di Giovanni Battista", perché è il primo che ha saputo riconoscere che in Gesù si compiono le attese e le speranze di tutto il mondo, perché ha saputo alzare la voce davanti a dei potenti e non ha rinunciato per paura di una condanna. "Ma il più piccolo nel regno dei Cieli è più grande di lui": nel rapporto con Dio c'è un altro criterio di priorità, c'è un'altra scala di valori. Per capirla dobbiamo imparare da Gesù a scegliere ciò che è piccolo e disprezzato, ciò che viene da tutti messo da parte. Questo non è un'auto-svalutazione, sia chiaro, ma è capire quale sia la logica di Dio, che non si ferma a un'apparenza superficiale, ma che guarda il cuore. Il cuore dell'uomo, dove ha posto i segreti della sua presenza, del suo agire, del suo mistero. Lo si vede bene dei santi, che hanno saputo mettere al centro Dio e fare quello che piace a Lui anche se non sembrava il meglio per il mondo attorno a loro. Lo vediamo anche in noi, quando scegliamo di accogliere quelle parti di noi che facciamo fatica ad accettare, e magari ci fanno soffrire. Le impariamo ad accettare se le lasciamo guardare da Lui, che ci ama perché ci ha voluti così. Se impariamo a guardarci come ci guarda Lui, impariamo anche a guardare gli altri come li guarda Gesù, e troveremo quella Gioia che si annuncia anche a Giovanni: " ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!". Non scandalizzarsi se Gesù guarda diversamente tutti noi: Lui ci ama, e guida noi poveri a conoscere il suo amore.